

EDUCA: LA SCUOLA ITALIANA FRA LE SFIDE DEL FUTURO E LE LEZIONI DEL PASSATO

Il pessimismo attivo di Goffredo Fofi e la scuola degli "ultimi" di don Lorenzo Milani nell'anteprima di ieri sera al Teatro Rosmini

Da una parte la vis polemica di Goffredo Fofi, con la sua analisi diretta e tagliente della società di oggi, dall'altra il ricordo di una figura imprescindibile per la scuola italiana come quella di don Lorenzo Milani nell'incisiva rappresentazione teatrale proposta dal Teatro Stabile d'Innovazione di Verona e dal Teatro delle Quisquiglie di Trento.

Questi i due momenti che hanno conquistato il folto pubblico accorso ieri sera al Teatro Rosmini di Rovereto per l'evento "Alle radici per crescere" legato all'anteprima della seconda edizione di Educa.

Dopo i saluti dell'assessore all'Istruzione e Formazione, giovani, comunicazione e partecipazione del comune di Rovereto Mirella Stofella e di Marta Dalmaso, assessore provinciale all'istruzione e allo sport, Michele Odorizzi ha dialogato con il saggista e critico cinematografico Goffredo Fofi.

Secondo Goffredo Fofi in questo momento in Italia ma non solo siamo davanti ad un momento di forte disorientamento della società: "Nel secolo scorso è fallito il tentativo di cambiare il mondo in maniera positiva, di creare una nuova società. Ora siamo davanti ad un mondo post moderno, alla fine delle utopie".

Questo per l'autore del libro "Prima educare: nella scuola e nella società" porta ad una realtà contemporanea in cui tutto si lega al presente, all'immediato e ad un'incertezza di fondo con conseguente e sconsolante mancanza di prospettive e capacità di costruire ed immaginare un futuro migliore.

Ecco allora che per Goffredo Fofi che si definisce come "pessimista attivo" l'educazione ha un ruolo assolutamente prioritario attraverso la scuola e il ruolo dei genitori e degli educatori: "Il futuro sono i bambini - ha detto Fofi - oggi ancora più di ieri, di cui noi adulti dobbiamo saper progettare il futuro con l'obbligo però di uscire dall'immobilismo, con la capacità di agire".

Davanti a quella che molti definiscono come la "disumanizzazione dell'uomo" in atto, la scuola e l'educazione diventano centrali per trovare nuove prospettive e per pensare un mondo diverso: "Il futuro che dobbiamo riuscire ad immaginare per i bambini pone diverse sfide legate a temi come quello dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile - ha sottolineato con forza Goffredo Fofi - ma anche all'accettazione delle diversità e alla visione di una società capace di accogliere lo straniero".

Nello spazio del Teatro Rosmini si materializza poi il ricordo di don Lorenzo Milani nella rappresentazione "La lettera don Lorenzo Milani a Barbiana" presentato in anteprima assoluta dalla Fondazione Aida Teatro Stabile d'Innovazione di Verona insieme al Teatro delle Quisquiglie.

Uno spettacolo nato dal desiderio di far conoscere, attraverso il linguaggio teatrale, una figura come quella di don Milani e riproporre con la forza delle parole il suo messaggio per una scuola capace di dare l'opportunità a tutti di imparare, di superare ogni diversità di classe sociale, di dare anche ai più poveri la possibilità di diventare liberi e più "uguali" grazie alla forza dell'istruzione.

Nei dialoghi scritti da Alessandra Henke e nella recitazione di Massimo Lazzeri, Roberto Macchi e Fabio Slemmer si è concretizzata la forte passione di don Milani per l'educazione insieme alla sua capacità di porsi sempre in maniera paritaria con i suoi ragazzi, i suoi alunni.

I dialoghi fra don Milani e un suo allievo sono strumento per delineare gli ideali del prete che dalla piccola scuola di Barbiana è stato capace di creare con la forza della speranza un modello pedagogico ancor oggi di straordinaria attualità.

"La scuola siete voi - è il messaggio ai suoi ragazzi di don Milani- e finché questa non s'interessa di voi, di dove venite, di dove andate, non potete arrendervi. Lasciar le cose come stanno è un delitto: non si può assistere a leggi ingiuste e non volerne di migliori!".

Il gioco immaginario della rappresentazione permette ad un terzo personaggio di inserirsi nel dialogo: un giovane motociclista che a causa di un incidente in moto entra in uno stato di coscienza particolare che gli permette di contattare don Milani. Un espediente teatrale per intrecciare nella narrazione anche elementi legati al presente, all'educazione e alla capacità di immaginare, per legarsi alle parole di Goffredo Fofi "un futuro migliore partendo dai bambini e da chi ha il difficile compito di educarli".

25 settembre 2009

UFFICIO STAMPA EDUCA